

| | |
|---|---|
| lo sport in tv | 13,00 Studio Sport Italia1 |
| | 16,00 Ciclismo, Tour de France, 5ª tappa Rai3 |
| | 17,05 Motonautica, camp. it. RaiSportSat |
| | 17,30 Volley, Italia-Brasile La7 |
| | 18,00 Sportsera Rai2 |
| | 18,45 Ciclismo, Giro d'Italia femm. RaiSportSat |
| | 19,35 Calciomercato Rete4 |
| | 20,00 Beach Volley, tappa Paestum Tele+ |
| 20,20 Sport 7 La7 | |
| 21,00 Boxe, Williams-Mayfield Eurosport | |



Rugby, il Sei Nazioni resta a Roma

Nel 2004 match a febbraio con gli inglesi, a marzo la Scozia

ROMA Il comitato esecutivo della Federugby ha deciso: sarà ancora Roma ad ospitare gli azzurri di Kirwan per le gare interne del Torneo Sei Nazioni 2004, contro l'Inghilterra il 15 febbraio e contro la Scozia il 6 marzo. Negli scorsi giorni erano progressivamente cadute le candidature di Treviso e Genova. «Abbiamo ritenuto che la proposta di Roma fosse più valida. Speriamo - ha commentato il presidente della Fir Dondi - che la decisione scuota l'ambiente capitolino e ci aiuti a promuovere meglio l'evento». «La notizia che il Sei Nazioni resterà a Roma è motivo di soddisfazione e di conforto per la nostra amministrazione, la quale si era impegnata a fondo per questa prospettiva, in sintonia con la volontà dei cittadini romani e non solo dei tanti appassionati di rugby», ha dichiarato il sindaco di Roma Veltroni appena appresa la decisione. Infine il sindaco ha annunciato che, nelle prossime settimane, lavorerà con il delegato allo sport Gianni Rivera e con le altre istituzioni locali e le forze sociali della città «per definire insieme tutti gli aspetti necessari al rilancio e al buon successo del torneo».

Tennis, 7 positivi al nandrolone

L'Atp si scusa: «Gli abbiamo dato noi integratori "inquinati"»

LONDRA Sette tennisti sono risultati positivi al nandrolone, uno steroido anabolizzante proibito. La notizia, apparsa sul sito Internet della Bbc, è stata ridimensionata dall'Atp, l'associazione dei tennisti professionisti che coordina il circuito maschile. Secondo l'associazione non sarebbero i giocatori i responsabili dell'infrazione ma gli stessi allenatori dell'Atp che hanno distribuito per molto tempo (e solo da poco interrotto) integratori proibiti agli atleti. L'Ifi, la Federazione Internazionale Tennis che gestisce i quattro tornei del Grande Slam, sarebbe addirittura furiosa per come è emersa la vicenda. Fra l'agosto del 2002 e la metà del maggio scorso, 7 tennisti sono stati sottoposti a esami che hanno rivelato la presenza di tracce di nandrolone al di sopra del limite consentito. Tra questi il ceco Bohdan Ulihrach, già squalificato per 2 anni. Ulihrach, un passato nel «top 30», è però stato assolto in secondo grado, dopo che - in appello - erano state ammesse nuove prove. La multa, la squalifica e la decurtazione dei punti in classifica sono state cancellate. Secondo la Bbc è improbabile che verrà reso noto il nome degli altri sei giocatori risultati positivi verrà mai alla luce.

Giorni di Storia
laboratorio di libertà
Sabato 12 luglio in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Giorni di Storia
laboratorio di libertà
Sabato 12 luglio in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Soldini&D'Alema, timonieri allo specchio

Alla Festa de l'Unità di La Spezia "duetto" sulla passione di navigare, per mare e in politica

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

LA SPEZIA Alla fine il giornalista Massimo D'Alema e il politologo Giovanni Soldini ritrovano se stessi, battono le mani e tradiscono un lampo di malinconia negli occhi. Per due ore abbondanti si sono scambiati i vestiti, l'onorevole in navigatore e il marinaio in onorevole, appesi alla cordicella che tiene insieme il mare e la politica. Si parte dalle tempeste dell'Atlantico e si va a sbattere sui conti di Tremonti e Maroni, il sestante da una parte e i manuali di economia dall'altra. La metafora tiene, così come regge la scena quella strana coppia: in fondo governare non è altro che muovere bene il timone e scansare gli scogli.

Metti un dopocena alla Festa nazionale de l'Unità che per tuffarsi nel tema marino invita un campione della vela e lo fa intervistare dal presidente dei Ds. Due ore abbondanti di chiacchiere sotto vento, e alla fine dell'amichevole match-race il «tendere verso l'orizzonte per definizione non si raggiunge mai, perché c'è sempre qualcos'altro più avanti», né Conrad né Melville ma D'Alema, si fa lama e affetta il cuore.

C'era una brava persona, tanti anni fa, e aveva un sogno che pare la spremuta di questa serata sotto alle stelle del Golfo dei Poeti, diluita tra venti di bolina, rotte oceaniche e cavalieri con tante macchie e nessuna paura, tantomeno scrupoli. Si chiamava Enrico Berlinguer e alla fine delle sue fatiche quotidiane dedicava volentieri certi suoi vesperi ad un giovane segretario della Fgci che veniva dalla Puglia. «Prima o poi me ne vado, perché non si può fare il segretario tutta la vita», confidava il leader maximo al giovane D'Alema, racconta D'Alema di oggi. «E allora molto tutto e finalmente cono il sogno della mia vita, un giro del mondo in barca a vela». Un desiderio che il narrante ha fatto proprio e per questo invidia senza pudore il compagno di palco: «Caro Soldini, beato te. La tua passione è



Massimo D'Alema e Giovanni Soldini alla Festa dell'Unità a La Spezia

diventata la tua vita e per andare in giro ti pagano perfino». Soldini sta al gioco e si parte per un viaggio che mescola Montecitorio e gli scafi al carbonio, la riscossa della sinistra e il gusto di portare una vela a spasso sopra una distesa blu. Un'oretta a parlare di barche e il resto dell'Italia del Cavaliere finita col «culo per terra», testuale. «Bisogna rimettere

Il segretario dei Ds ricorda Enrico Berlinguer che sognava di fare il giro del mondo in barca a vela

in movimento il paese e restituirci la speranza»: alla fine D'Alema spinge le luci così, in fondo parlando di vele e boline è proprio come spingere al largo uno scafo finito in secca. Finisce il paragone iniziato con la felicità dell'intervistatore, «sono contento ed emozionato di tornare al giornalismo», e coi sorrisi sornioni dell'ospite.

Giovanni Soldini arriva all'appuntamento con una camicia rosso mattone, i pantaloni scuri larghi, un casco in mano e il passo rapido da ora di punta in centro. Fa un certo effetto vedere la faccia abbrustolita dal sole come certe fotografate da Salgado e poi sentire gli «cume» e gli «uhè» che fanno molto San Babila. Lui non vorrebbe, ma è un'icona con la randa. Una specie di Ronaldo delle regate. È lì però, racconta orgoglioso, perché a La Spezia ci ha buttato l'ancora da die-

ci anni e ci ha messo il suo quartier generale. Ma è lì, anche, per un'amicizia nata anni fa quando D'Alema era premier, e lui è andato a trovarlo insieme ad Isabella Autissier, salvata nel sud Pacifico durante la Around Alone. «I francesi gli hanno dato la Legione d'onore, io dovevo almeno invitarlo a cena a Palazzo Chigi. Anche se invece della vela abbiamo parlato tutta sera di politica». Ride la gente seduta sulle panche di legno, messe in doppia fila sulla pista di alluminio che di solito serve per i volteggi della polka e del valzer. Si parla di mare senza vederlo, è là oltre allo scheletro di cemento e vetri scuri che sarebbe poi il palasport, un tartarugone scuro intorno a cui formicola la festa. Un cartello bianco, a pennarello nero: «Massimo ti aspettavamo!».

Lo accoglie una città che ha dovuto cambiare mestiere per non

morire di fame. Passati di moda i cannoni della Oto Melara, perso l'Arsenale della Marina finito a Taranto, si punta tutto sul porto. Ma il progetto di dragaggio del fondale per accogliere le enormi navi porta container ha fatto insorgere gli ambientalisti che ipotizzano colate di cemento e veleni in quantità. Nel frattempo hanno cambiato aria quarantamila persone, spinte via dalla disoccupazione: Milano, Genova e Torino. In un pugno di anni picchiata demografica da 130 a 90mila anime.

«Un piacere tornare in questa città dove il mare e la politica sono intrecciati da sempre, anche se talvolta con difficoltà. E comunque dove noi riassaporiamo con piacere il gusto del vincere in politica» la carezza di D'Alema al feudo del sindaco Pagano. «Sono in auto dalle sette di stamattina e non ho messo

insieme neanche 100 euro» borbotta invece il nostro taxista che non vede molto bene la faccenda. Si indigna in prima pagina il «Secolo XIX» contro Roma prepotente e furbona che vuole scappare il Sei Nazioni 2004 di rugby all'efficiente e appassionata Genova. Poi, in ultima, pubblica quattro colonne fitte di massaggiatrici e accompagnatrici AAA offresi, sarà che le signorine pagano e Roma è ladrona.

D'Alema e Soldini si accomodano su poltrone gialle, alle spalle un tavolo di legno con un vecchio mappamondo. Li regge un palco di tubi d'acciaio. Pianta in vaso alle spalle. Nessun effetto speciale, atmosfera pane e salame, c'è una signora bionda che non perde una parola e da sempre li fa per gli applausi. L'altoparlante fa come se niente fosse: «Andrea alla cassa», «c'è da spostare un'Opel Tigra grigia». D'Alema solletica il navigatore: «Tu che giri il mondo e i paesi liberi, che idea hanno dell'Italia del Cavaliere?». Sorriso, mano sulla bocca. Poi risate grasse, dalla platea, quando lo skipper del trimarano da 40 nodi racconta cosa succede quando attracca in qualche porto. Ha una faccia che è un manifesto ormai, come Baggio. Lo riconoscono. «Ero a Marsiglia nei giorni scorsi e non si parlava d'altro che della figuraccia del Cavaliere a Strasburgo. La gente mi ferma per strada e mi dice: «Siete messi bene voi italiani...». Soldini allarga le braccia, dal mare alla politica. E alla fine di nuovo al mare. «Spira una brezza da sud-est, è il tempo di partire di nuovo». Non male Bernard Moitessier, eh?

Lo skipper racconta: «A Marsiglia mi hanno fermato dicendomi "Siete messi bene voi italiani..."»

Tour, la cronosquadre premia Armstrong e penalizza Simoni

La nuova maglia gialla è il colombiano Peña, fido scudiero di Armstrong che segue a un secondo. Questo è la nuova classifica del Tour dopo la cronometro a squadre di ieri vinta dall'US Postal, il team dell'americano. È la tappa più insulsa del Tour 2003. E io mi domando perché, dopo aver tolto dai campionati mondiali e dalle Olimpiadi la specialità della Cento Chilometri a squadre (con l'Italia vincitrice di decine di titoli), viene permesso al Tour di includere nel suo programma una prova che tecnicamente equivale ad un pugno sullo stomaco di molti concorrenti. Nel regolamento della «Grande Boucle» sta scritto che i valori vengono decretati da una classifica individuale, che la maglia gialla di Parigi verrà assegnata a chi avrà concluso l'avventura col miglior tempo e dunque perché stravolgere, direi iniferie, sul singolo come si è fatto ieri con la cronosquadre di Saint Dizier? Perché chi non dispone di compagni attrezzati per l'esercizio, vuoi perché scarsamente specialisti, vuoi perché limitati nell'azione da precedenti infortuni, deve accusare gravi ritardi? Tutto va ricondotto nell'alveare di un ciclismo disordinato dove le leggi vengono applicate soltanto nei riguardi di chi fatica, di chi tiene in piedi la baracca, cioè i pedalatori. Lo ripetiamo: le cronosquadre andrebbero abolite, tolte dalle corse di lunga resistenza. Il Tour si ammalia di superbia con i suoi 171 chilometri complessivi segnati dal tic tac delle lancette che al tirare delle somme minacciano di avere più importanza delle tappe in salita e chi lascia fare, chi rimane alla finestra dimostra ignoranza e servilismo. Ieri pessima prestazione della Saeco di Gilberto Simoni che, contrariamente alle previsioni, è stata la peggiore delle formazioni italiane in campo avendo ceduto più di tre minuti alla Postal di Armstrong vincitrice della prova. Per il trentino si tratta di una botta tremenda in vista delle Alpi.

Gino Sala

Il consiglio federale iscrive gli etnei, che però diffidano il Coni sull'arbitrato. Il 23 luglio si discuterà sull'ipotesi 21 o 24 squadre

La Figc «cede»: Catania salvo, B allargata

Giuseppe Caruso

«Caso Catania giunto alla conclusione? Purtroppo credo di no». L'avvocato del club siciliano Mattia Grassani smorza gli entusiasmi di chi vede i rossoblu ormai in serie B, dopo la riunione del consiglio federale di ieri. Grassani è uno dei legali più esperti in questioni calcistiche, segue 30 club professionisti (tra cui Perugia, Modena, Bologna, Pisa) ed ha trattato casi importanti come quello Ferrigno-Bertolotti.

«La decisione presa ieri dal consiglio federale è la fotocopia di quella del 2 luglio» spiega «quindi ancora

in contrasto con l'ordinanza del Tar. Se ieri infatti da un lato è stata decisa la riammissione del Catania in serie B senza se e senza ma, dall'altra il consiglio ha usato la formula "fatti salvi i ricorsi". Per questo in accordo con la famiglia Gauci abbiamo mandato una nuova diffida al Coni perché l'arbitrato non va fatto, così come imposto dall'ordinanza del Tar».

Infatti il Napoli e la sua decisione di rivolgersi all'arbitrato del Coni, per annullare le sentenze della Caf che aveva dato ragione al club etneo, rimane una «di spada di Damocle sul destino del Catania. L'unica cosa incomprensibile è l'accanimento del Napoli e dei due club che hanno presentato

gli altri ricorsi, Venezia e Siena. Ormai il diritto di Napoli e Venezia a stare in serie B è assodato ed il Siena è comunque in serie A, non capisco che interesse abbiano a presentare ricorsi. Adirittura il Napoli si è appellato al Capo dello stato. L'impressione è che non sia un loro interesse, ma di altri».

Grassani si riferisce a tutti i soggetti entrati in scena in questa vicenda, perché «è chiaro che il così detto caso-Catania si è trasformato in uno scontro tra poteri, tra Lega e Federcalcio e Coni, e tra personalità forti come quelle di Carraro, Galliani e Martarrese, per esempio. I contrasti esistevano già prima della vicenda che ci riguarda, basti pensare al contenzioso

tra Coni e Federcalcio per i soldi del calcio. Il Catania è diventato il terreno di scontro, altrimenti non si capirebbe il motivo per cui non sia stato varato un campionato a 21 squadre. Ci sarebbero pochi problemi organizzativi e sportivi. Ma nel caso-Catania la politica ha ormai preso il sopravvento sullo sport».

E adesso cosa accadrà? Grassani spiega che «oggi il Tar dovrà decidere la conferma del provvedimento e si pronuncerà, sulla base di quanto stabilito ieri dal consiglio federale. E' ovvio che se il Catania non verrà riammesso in serie B, il Tar potrebbe arrivare alle estreme conseguenze e far rispettare la sua sentenza servendosi

dei carabinieri o della guardia di finanza. Non auspico certo questa soluzione, perché sarebbe una sconfitta per tutti, ma del resto le sentenze di un tribunale amministrativo vanno rispettate da tutti».

L'impressione però è che Federazione e Lega vogliano tirare le cose per le lunghe, magari nella speranza che qualche società cadetta non riesca ad iscriversi al campionato, liberando un posto per ripescare il Catania. L'avvocato degli etnei spiega come in effetti «il tentativo esiste ed il Catania ha già subito diversi danni da questa situazione poco chiara. Non sono ancora partiti sia la campagna acquisti che gli abbonamenti».

| ESTRAZIONE DEL LOTTO | | | | | |
|----------------------------|----|----|----|----|-----------------|
| BARI | 36 | 31 | 70 | 80 | 14 |
| CAGLIARI | 38 | 83 | 46 | 19 | 73 |
| FIRENZE | 66 | 34 | 26 | 81 | 14 |
| GENOVA | 75 | 13 | 45 | 53 | 56 |
| MILANO | 39 | 67 | 16 | 28 | 48 |
| NAPOLI | 76 | 29 | 17 | 22 | 4 |
| PALERMO | 38 | 23 | 45 | 69 | 40 |
| ROMA | 83 | 6 | 78 | 20 | 75 |
| TORINO | 60 | 19 | 10 | 71 | 90 |
| VENEZIA | 3 | 73 | 89 | 45 | 60 |
| I NUMERI DEL SUPERENALOTTO | | | | | |
| | | | | | JOLLY |
| 36 | 38 | 39 | 66 | 76 | 83 |
| Montepremi | | | | | € 6.235.005,14 |
| Nessun 6 Jackpot | | | | | € 42.250.475,78 |
| Nessun 5+1 Jackpot | | | | | € 1.247.001,03 |
| Vincono con punti 5 | | | | | € 49.880,05 |
| Vincono con punti 4 | | | | | € 504,85 |
| Vincono con punti 3 | | | | | € 12,70 |